



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E LA MORTE DI ALDO MORO**

~~RISERVATO~~

**VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI**

Oggi 15 marzo 2017 alle ore 17,20 d'innanzi a noi i sottoscritti

- Dott. Gianfranco Donadio, Magistrato Addetto della Commissione d'Inchiesta;
- Dott. Guido Salvini, Magistrato Consulente della Commissione d'Inchiesta;
- Col. Paolo Occhipinti, Ufficiale di collegamento della Guardia di Finanza;
- Maresciallo Aiutante Alessandro Cavatorti, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova;
- Maresciallo Ordinario Alessandro Putzulu, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova.

Negli Uffici della Procura Generale di Genova è presente il dott. Filippo Maffeo, nato a Sant'Angelo dell'Esca (AV) il 17.10.1950 e residente in Albenga (SV), [REDACTED]

Il dott. Maffeo è reso edotto che si procede all'assunzione di sommarie informazioni, giusta delega n. 2626 del 16 febbraio, al fine di acquisire elementi dichiarativi in ordine a fatti e circostanze a lui noti, comunque pertinenti l'evento accaduto in Genova, via Fracchia il 28 marzo 1980.

Prendo atto che sono sentito dai consulenti della Vostra Commissione, in merito ad alcuni dettagli concernenti l'evento di via Fracchia del 28 marzo 1980 e che presentano motivi d'interesse per i lavori della Vostra Commissione.

Alle 18.30 termina la registrazione e si procede al redazione del verbale.

Nel marzo del 1980 prestavo servizio in qualità di Sostituto presso la Procura della Repubblica di Genova, esercitavo le funzioni da circa un anno.

In detto periodo sempre nell'ambito delle funzioni del PM di turno avevo avuto modo di affrontare già fatti legati alle BR avvenuti a Genova. Preciso che non

*[Handwritten signatures and initials]*

DECLASSIFICATO  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/11/2018

con  
ORTISSIS

facevo parte del POOL delegato alla materia dell'Antiterrorismo. Quelle indagini erano affidate al dott. Luciano Di Noto e Luigi Carli.

In ordine ai fatti di via Fracchia ricordo precisamente che il giorno 28 marzo del 1980 fui raggiunto da una comunicazione telefonica pervenuta presso la mia abitazione tra le 6,15 e le 6,30 del mattino, quando ancora dormivo. Mi chiamò il Maresciallo dei Carabinieri Calzetta del Nucleo di polizia Giudiziaria. Calzetta mi riferì che era stata effettuata un'irruzione in un covo BR, che un carabiniere era rimasto gravemente ferito e che c'erano dei brigatisti morti. Immediatamente chiesi a Calzetta di essere prelevato dalla mia abitazione per essere portato sul posto; lo stesso Calzetta venne a prelevarmi a bordo di un'auto civile dei Carabinieri e giungemmo in via Fracchia alle ore 6,45, ora indicata nel verbale da me fornito ciò avvenne. Entrando nell'appartamento ebbi la percezione che i fatti fossero avvenuti circa non molto tempo prima. Tuttavia preciso, in riassuntiva, che il sangue appariva già coagulato, ma non secco. Fui subito reso edotto, da uno dei carabinieri presenti, dell'avvenuto rinvenimento di un piccolo arsenale occultato sottoterra in giardino; effettivamente riscontrai in giardino una buca tale da ospitare tre valigie medie. Quindi una buca di un metro, un metro e mezzo, il terreno era smosso. Ricordo anche il Capitano Riccio era seduto in una delle stanze e tratteneva la testa con le mani piegato in avanti.

Non ricordo di aver rilevato segni evidenti di forzatura della porta, tuttavia l'uscio venne fotografato.

Inoltrandomi nel corridoio, notai in una stanza a destra il collega Luciano Di Noto seduto ad un tavolo che esaminava dei documenti, con lui notai la presenza di un'altra persona di cui non ho un ricordo netto e non posso precisare se fosse in abiti civili o in divisa (in riassuntiva).

Naturalmente mi chiesi come mai fosse presente il dott. Di Noto nonostante io fossi di turno (in riassuntiva).

Preciso anche il che il collega Di Noto non mi rivolse la parola.

In sintesi mi sono occupato degli atti relativi alla descrizione di quanto appariva come conseguenza dell'irruzione nel verbale di sopralluogo all'uopo redatto. In questo contesto ricordo che mi vennero mostrate le armi utilizzate dai carabinieri in generale rilevai la presenza di armamento anche pesante dei brigatisti ma non ebbi alcuna informazione riguardo ai documenti cartacei di cui mi era stata sinteticamente segnalata l'esistenza.

2

Ricordo solo il particolare di un documento delle persone attenzionate dalle BR.

Con Di Noto scambiai solo un rapido gestuale saluto al momento del termine delle operazioni.

Ricordo di aver interloquuto con il dott. Meloni al rientro in Ufficio, e Meloni mi delegò a proseguire l'attività istruttoria relativamente ai profili balistici e medico legali legati all'irruzione precisando che di tutto il resto si sarebbe occupato il collega Di Noto, chiedendo ed ottenendo il mio consenso.

Non so se Dalla Chiesa sia immediatamente giunto presso gli uffici della Procura. Certamente venne a Genova. Ricordo in particolare che il personale dell'Arma era in fermento e impegnato a procurarsi una camicia di taglia adatta al Generale che aveva sporcato di sangue radendosi. Non so se Dalla Chiesa parlò con il collega Di Noto o con altri magistrati della Procura. So che il Di Noto era un magistrato che aveva ottimi rapporti con l'Arma dei Carabinieri. Di Noto e Carli erano titolari di molte indagini sull'Antiterrorismo.

Prendo atto che fonti aperte hanno riportato, attribuendole a Squadrito, la notizia dell'avvenuto reperimento di 30 cartelle meticolosamente scritte da Aldo Moro tra la documentazione rinvenuta nell'abitazione di via Fracchia. Di tale circostanza non ho mai avuto riscontro, né in via diretta né in via indiretta; nulla mi era stato comunicato in ordine alla documentazione rinvenuta.

Per quanto attiene alla documentazione in via Fracchia i colleghi informati potrebbero essere oltre a Di Noto, Carli e Pio Macchiavello. L'allora Capitano Riccio è al corrente di tutto.

Il colonnello  
Sera



Col. Paolo De Felice  
Antonio Di Noto  
Carli

